

giorno & notte

**Museo di Archeologia
visite gratuite lunedì
mercoledì e venerdì**



Il Museo di Archeologia ha sede in via Biblioteca, al primo piano di palazzo Ingrassia. Vi sono conservati reperti rinvenuti nella zona di Centuripe e altri pezzi provenienti dall'area etnea. Ingresso gratuito il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. Tel. 095/7102767.

MUSEO DIOCESANO

Mudismart, visite in 3D a siti storici e chiese

Sovrintendenza. Presentato il progetto che con la tecnologia Leap motion consente un percorso culturale interattivo

«Sarà possibile visitare virtualmente la Cattedrale di Sant'Agata su un maxi schermo olografico»

È stato presentato al Museo diocesano Mudismart, un percorso culturale interattivo del tutto innovativo, a lungo aspettato e fortemente voluto dalla Soprintendenza ai Beni culturali e Ambientali di Catania e finanziato dall'assessorato regionale per i Beni culturali e Identità siciliana. Un progetto culturale, educativo e di valorizzazione delle opere del Museo e non solo.

Sotto la direzione e cura del Museo diocesano, l'intero allestimento tecnologico è stato realizzato da BBS - tecnologia di buon senso - di Brescia, nel massimo rispetto del contesto artistico e storico.

«Quando abbiamo visto il progetto ci è piaciuto molto ma abbiamo subito pensato di implementarlo con tecnologie più innovative rispetto a quelle inizialmente previste. Inoltre, avendolo sviluppato durante il difficile periodo della pandemia, dovevamo trovare un modo per permettere un'esperienza 3D ma senza contatto. Abbiamo quindi pensato di utilizzare la tecnologia Leap Motion per consentire di visitare interamente la Cattedrale di Sant'Agata su un maxi schermo olografico», racconta il CEO di BBS, ingegnere Bruno Bottini.

Il percorso prevede diverse componenti ad alto livello di engagement: archivio digitale multimediale di tutte le opere del

Museo e beni culturali esterni, in 5 lingue, ed aggiornabile in autonomia dagli operatori preposti; una postazione Leap Motion con schermo olografico, posto al piano superiore, permette di visitare virtualmente la cattedrale utilizzando i gesti di una mano. La cattedrale sviluppata da esperti di 3D Virtual reality design, può essere visitata sia al suo interno che all'esterno attivando, durante la visita virtuale stessa, pannelli di approfondimento pop-up. Inoltre,



le persone in visita al piano sottostante possono beneficiare della visita virtuale in quanto lo schermo olografico permette la visione su entrambi i lati. Inoltre, è previsto il supporto di cinquanta tablet audioguide che vengono consegnati all'ingresso.

Il visitatore può scegliere se es-

sere accompagnato da due padroni di casa d'eccezione: il Vescovo Angerio e Maria de Avila, impersonati da attori, che dialogando tra loro raccontano anche le opere lungo il percorso.

Il dispositivo permette inoltre di consultare tutto il catalogo delle opere ed accedere agli approfondimenti attraverso i QR Code posizionati accanto alle opere nelle sale; due tavoli interattivi dedicati ai più giovani, posizionati nell'aula didattica del museo, dove trovare tutte le opere del catalogo e divertenti giochi educativi per coinvolgerli nella visita.

La novità risiede nel fatto che la piattaforma sviluppata da BBS è scalabile e modulabile. Oltre ad essere implementabile nella quantità di location e opere che potrebbero essere collegate tra loro direttamente, è in grado di gestire diversi tipi di tecnologie interattive software e hardware: ologrammi, schermi touch, audio immersivi, visori Virtual Reality, beacon, NFC, QR Code, etc. Questo permette il massimo livello di engagement esperienziale e informativo nei confronti di tutti i target: adulti, bambini, turisti, studenti e professionisti.

Grazie alla tecnologia di BBS si potrebbe creare un vero e proprio circuito dei Musei della Regione per valorizzare il patrimonio culturale e diffondere la cultura attraverso nuove modalità esperienziali. Sfruttare la notorietà dei musei più conosciuti, a vantaggio di musei, opere e luoghi storici meno frequentati e meno noti rispetto ai grandi flussi turistici. Una sorta di museo regionale diffuso che permette al visitatore di passare da una tappa all'altra per poter godere di un "percorso culturale esperienziale" e non più solo di una "visita culturale".



LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO VALENTI

Dava fastidio a potenti boss
raffiche di mitra per il "Nero"

MARIO BRUNO

Dava fastidio. Anche a potenti camafia. Invadeva i loro territori, spadroneggiando con pose da spaccone in più quartieri "protetti" da altri boss.

Rodolfo Impellizzeri, quarant'anni, conosciuto negli ambienti della malavita come il "Nero" per i suoi trascorsi di nostalgico fascista,



era guardata bene dall'intraprendere una relazione con lo spericolato Rodolfo campione di temerarietà. Fatma sapeva che il suo uomo era gelosissimo e non avrebbe esitato a compiere una strage in caso di tradimento da parte di lei.

Questo piglia e porta di notizie, false o no, questo cicaleccio, questo bisbigliare riguardante una presunta liaison tra Rodolfo e Fatma, arrivò alle orecchie di Tony Calvaruso, incapricciato della tunisina. Calvaruso era il primogenito del capobastone Angelino, inteso Lillo "u pazzu" per la ferocia con cui si avventava sugli antagonisti.

Prima che questo intervenisse, probabilmente per sedare gli animi e mettere pace tra le "famiglie" interessate, Tony Calvaruso venne assassinato, con dieci coltellate alla schiena, una notte, mentre rincasava dopo essersi intrattenuto nell'alcaova di un'avvenente escort.

Il padre, "u pazzu", sconvolto dal dolore per la perdita dell'amatissimo figlio giurò vendetta. «Ti distruggerò, ti spazzerò via come nel film "Il padrino"», fu la promessa di Calvaruso senior. E così accadde.

Rodolfo, che voleva Fatma a tutti i costi, uscì allo scoperto con totale imprudenza. A un semaforo fu chiuso tra quattro auto, dalla quale scesero altrettanti sicari armati di mitra Thompson. Impellizzeri venne dilaniato, massacrato da lunghe raffiche, come nel capolavoro cinematografico di Francis Ford Coppola dove Sonny Corleone (l'attore James Caan) è annientato dalle scariche dei fucili mitragliatori. Una tempesta di piombo per per mettere a tacere lo scomodo personaggio. Rodolfo aveva tirato troppo la corda, imprudenza che prima o poi si paga. E non c'è nascondiglio che sia del tutto sicuro. Il crimine organizzato sa cercare, individuare, catturare. E sa fare sparire il designato. Dentro un blocco di cemento armato, o disciolto nell'acido. Dopo i "confetti" di piombo. Intervene l'ispettore Corvaja: E adesso?». Il commissario Valenti fu conciso: «Le teste calde non mancano mai. Sarò banale ma lo ripeto: i tentacoli della mafia, anche se tranciati, si riproducono».

si sentiva proprio un boss a tutti gli effetti, si pavoneggiava mostrando il suo ghigno di mafioso violento, arrogante pronto a sparare contro i rivali riuscendo sempre a far fuoco per primo. Con spargimento di sangue.

Non faceva che ripetere, con monotonia: «Io sparo sempre per primo perché è meglio un tinto processo ca bellu funerale!».

«Impellizzeri e la sua cosca vivevano perlopiù di estorsioni, rapine, gioco d'azzardo, scommesse clandestine e sfruttamento della prostituzione, non disdegnando lo spaccio di droga che era però appannaggio di altri clan, con in testa i Calvaruso - stava dicendo il commissario Valenti, che indagava su quel clan, al suo vice Corraja - Ma Impellizzeri, testardo e provocatorio oltreché incosciente e quantomai spavaldo, si era messo in testa di usurpare zone nemiche di competenza dell'avversario al quale, con folle audacia, aveva "disturbato" la seducente moglie tunisina Fatma, donna di grande fascino».

«Questa - aveva proseguito Valenti - rifiutando ogni avance, si

BIBLIOTECA NAVARRIA

Teatro del Molo 2, è ripreso il laboratorio sull'arte dell'attore

Il Laboratorio sull'arte dell'attore della scuola-laboratorio di recitazione del Teatro del Molo 2, condotto e diretto sin dal 1981 da Gioacchino Palumbo, è ricominciato. I corsi sono proposti sia come un'esperienza di formazione sull'arte dell'attore, sia come un percorso collettivo di creazione teatrale.

I partecipanti sono infatti coinvolti, nei mesi finali, nella realizzazione di uno spettacolo (presentato al pubblico a fine giugno), in cui la stessa drammaturgia è frutto di una ricerca collettiva guidata. Si tratta di un percorso che assume il teatro come campo privilegiato di studio e di ricerca sull'uomo, sul suo paesaggio interiore, sulle sue interazioni e aspirazioni.

Il laboratorio teatrale di quest'anno si articola in due incontri settimanali di 2 ore ciascuno (martedì e giovedì a partire dalle 20) e si svolge nella Biblioteca Navarrìa (via Nau-

machia 18). Il programma prevede la sperimentazione dei diversi linguaggi espressivi dell'arte dell'attore, sia nella recitazione teatrale che in quella cinematografica.

«Ogni incontro si suddivide in due fasi - spiega il regista Palumbo - Nella prima si imparano e ci si allena su esercizi di voce e di movimento; nella seconda si lavora sulla creazione



Gioacchino Palumbo

ne del personaggio, sulla recitazione, sulla espressività drammatica. Nei primi mesi si lavora su scene e drammaturgie diverse (drammatiche, brillanti, classici, contemporanei, sceneggiature), nei mesi finali ci si concentra tutti su un unico testo o progetto scenico, anche in vista dello spettacolo finale».

Il successo del laboratorio è legato però anche al metodo: per quanto riguarda le tecniche vocali, gestuali e di movimento espressivo si farà riferimento al metodo di allenamento dell'attore di Grotowski (Palumbo ha frequentato i suoi progetti parateatrali dal 1975 al 1980); per lo studio e la creazione del personaggio si utilizzeranno tecniche recitative ispirate al metodo di Stanislavskij e Maria Knebel.

Per info e prenotazioni: gioacchinopalumbo@gmail.com o telefonare o inviare messaggio al 342/7810859.